

L'INTERVISTA

Il tavolo per il rilancio della Capitale: «Roma si salverà copiando Milano»

Parla Federico Oriana, il presidente dell'Aspesi (Associazione nazionale società immobiliari, che da aprile ha una sede anche a Roma)

di Clarida Salvatori



La ricetta per rilanciare Roma? Potrebbe essere il modello Milano. «Forse i più non ricordano che Milano negli anni '90 ha vissuto una crisi nera. E come ne è uscita? Con investimenti immobiliari mirati». Ha idee chiare, chiarissime Federico Oriana, presidente dell'Aspesi (Associazione nazionale società immobiliari, che da aprile ha una sede anche a Roma), chiamata a sedere al tavolo per il rilancio della Capitale che si è tenuto ieri al Mise.

Com'è arrivata la Aspesi al tavolo voluto dal ministro Carlo Calenda?

«Con una prassi poco italiana. Domenica pomeriggio, leggo dell'idea del tavolo e scrivo una mail al

ministro in cui presento il nostro lavoro, spiego come abbiamo cambiato volto a Milano, propongo la nostra collaborazione. Lunedì mattina ricevo la telefonata per la convocazione. In 40 anni di attività non mi era mai successa una cosa del genere».

Qual è la sua idea?

«Di fare a Roma quello che abbiamo fatto a Milano, per esempio a Porta Garibaldi con il grattacielo UniCredit. Lì, dove c'erano aree abbandonate, è nato un nuovo centro».

Può entrare più nel dettaglio della proposta?

«Non vogliamo costruire, non abbiamo un'impostazione palazzinara. Vogliamo applicare i modelli di riqualificazione e rigenerazione urbana, dare vita a contenitori multifunzionali che attirino le grandi imprese. Abbiamo già individuato 4-5 situazioni e, per rispondere all'emergenza abitativa, potremmo creare subito 2.400 alloggi con 350 milioni di investimenti».

E dove si possono trovare tutti questi soldi?

«Tre milioni dalla Cassa depositi e prestiti. Poi ci sono operatori internazionali che a Roma investirebbero. La Capitale ha un potenziale che non ha nessun'altra città».

Il ruolo del Campidoglio quale sarebbe?

«Per la manutenzione subentrerebbero i privati. Il Comune, anziché disperdere fondi qua e là, potrebbe adottare un quartiere e concentrare su quello gli sforzi».

E gli altri quartieri?

«Da qualche parte bisogna cominciare. Poi verrà anche il loro turno».

24 novembre 2017 | 07:39